



LA STORIA RACCONTATA DA GIORGIO DELL'ARTI

LA STORIA RACCONTATA DA GIORGIO DELL'ARTI

2014

APRILE

26

SABATO

[calendario](#)

Nicoletta Tiliacos, Il Foglio 26/04/2014, 26 aprile 2014

**LA BELLEZZA E IL DESTINO. LE LETTERE DI
CRISTINA CAMPO A ERNESTO MARCHESE**

Roma. E' dedicato a Cristina Campo e si intitola "Il destino della bellezza" il numero doppio del semestrale Il Giannone in uscita a fine aprile. La rivista, edita dal Centro Documentazione Leonardo Sciascia/Archivio del Novecento e diretta da Antonio Motta, rende omaggio in trecento pagine alla scrittrice e poetessa Vittoria Guerrini, nata a Bologna nel 1923 e morta a Roma nel 1977. Lei, che amò firmarsi in molti modi diversi, sarebbe poi diventata definitivamente Cristina Campo, il nome arioso con cui aveva firmato nel 1956 il suo primo, piccolo libro di poesie per l'amico editore Vanni Scheiwiller, "Passo d'addio". Diversi furono i nomi ma unica fu la sua ispirazione: l'idea di bellezza come salvazione, come destino e come combattimento, in un'epoca che sembrava voler uccidere qualsiasi possibilità di contemplazione, "l'era della bellezza in fuga, della grazia e del mistero sul punto di scomparire". La bellezza di cui parla la Campo poteva vivere nella liturgia bizantina così come nelle poesie di John Donne, di cui fu traduttrice, nelle vite dei Padri del deserto, amorosamente studiate, e nel canto gregoriano, di cui Cristina Campo viveva con dolore

ANTEPRIMA

LA SPREMUTA DI GIORNALI DI GIORGIO DELL'ARTI

**Stamattina. Oggi. Domani.**

Non una semplice rassegna stampa, ma un vero e proprio quotidiano, tutto scritto da Giorgio Dell'Arti, che a partire dalle 4 del mattino legge i giornali che stanno per andare in edicola e li consegna **via mail alle 7.30** in punto: il modo giusto per uscire di casa alle otto sapendo tutto quello che c'è da sapere.

PROVALA PER UN MESE GRATIS.
ISCRIVITI SU ANTEPRIMA.NEWS



LA STORIA RACCONTATA DA GIORGIO DELL'ARTI

anni Ottanta perché la Adelphi di Roberto Calasso – ammiratore della prima ora della Campo – intraprendesse la ripubblicazione delle sue opere e la pubblicazione dei suoi epistolari, sottraendola alla nicchia esoterica in cui sembrava per sempre relegata. La bellezza come “splendore del vero” è anche il filo conduttore che affiora nella quarantina tra saggi critici, testimonianze e letture di Cristina Campo raccolti dalla rivista Il Giannone. Vi troviamo testi noti, come il ritratto che della scrittrice fece Pietro Citati, e altri meno conosciuti o diventati introvabili. Le firme vanno, tra le altre, da María Zambrano ad Attilio Bertolucci, da Giorgio Manganelli a Mario Praz, da Ferruccio Masini a Mario Luzi. E non potevano mancare i contributi di amici del cuore come Leone Traverso e Margherita Pieracci Harwell. Bellissime e rivelatrici sono anche trentatré lettere della Campo indirizzate tra il 1971 e il 1974 a Ernesto Marchese, che per la prima volta le ha messe a disposizione del Giannone per la pubblicazione. Nato a Pollina (Palermo) e oggi settantatreenne, lo studioso di spiritualità bizantino-slava Ernesto Marchese conobbe la Campo nel 1969, e con lei condivise per otto anni, fino alla morte della scrittrice, la frequentazione del Russicum, il grande collegio dedicato alla cultura e alla spiritualità russa che sorge a Roma, non lontano dalla chiesa di sant'Antonio Abate all'Esquilino. Quelli furono anni molto difficili per Cristina, da sempre gravemente malata di cuore, che vedeva assottigliarsi le energie e si sentiva sempre più assediata dal mondo nuovo. Tra la raffinata scrittrice, che in questo epistolario si firma “Xtina”, e il siciliano di vent'anni più giovane, si strinse un nodo di affinità – l'amore per la liturgia bizantina, la lettura dei padri della chiesa – che vediamo rifrangersi nelle lettere in un caleidoscopio di toni e di suggestioni. Quella che la unì a Marchese, scrive Motta, non fu “un'amicizia formale, né dotta, né letteraria, ma qualcosa di più profondo che tocca le vie dell'anima, le sources della salvezza”. Lo stesso Ernesto, in uno scritto riportato nella rivista, rievoca l'amica che “guardava alla Bellezza, soprattutto alla bellezza dei riti, con trepidazione, come se ne temesse da un giorno all'altro la sparizione, l'eclissi o uno snaturamento sostanziale originato dall'odio tutto contemporaneo per ciò che è delicatamente cerimoniale, e ritmato dalle antiche cosmologie”. E' una Cristina entusiasta e sollecita, quella che scrive all'amico nel giugno del 1971: “Vorrei dirle grazie per la molta bellezza che mi viene da lei e realmente non saprei farlo meglio che inviandole il simulacro di uno dei miei tesori: il Mandyllion di Edessa, che ho potuto venerare da vicino per tre volte a S. Bartolomeo degli Armeni a Genova e che ha mutato radicalmente la mia vita (cioè il mio rapporto con la parola). Una volta le racconterò questa storia”. Mentre in una lettera del febbraio del 1972 il tono è giocoso: “Carissimo, ieri sera, a metà circa del Mattutino, sono entrati nella Chiesa di



LA STORIA RACCONTATA DA GIORGIO DELL'ARTI

uire, cinque volte su sei, agenti sovietici. Il vescovo, enorme, cupo, di una carnagione terrificante, si è comportato né più né meno che da padrone di casa. E' andato a prendere l'unzione con una pompa e una sicumera che ha immediatamente evocato ai nostri cuori la meravigliosa modestia del vero padrone di casa; sotto i piedi (buffonata senza precedenti) gli è stato posto il tappeto con l'aquila (il tappeto del padrone assente) e poco dopo, uscendo ha avuto il coraggio di volgersi a benedire... I fedeli sono rimasti impassibili: non uno si è segnato o inchinato”.

Nicoletta Tiliacos

NICOLETTA TILIACOS

Cinquantamila.it è ideato, diretto e realizzato da Giorgio Dell'Arti e di proprietà di Bcd Srl - Sede Legale: Piazza Margana 39 - 00186 Roma
Numero di partita IVA 08759271003, numero dell'iscrizione al Registro Imprese di Roma 1116828 Registrazione presso il Tribunale di Roma, n. 100 del 24 aprile 2014
Privacy e Cookie Policy sono consultabili a questo indirizzo: <http://cinquantamila.corriere.it/privacy>.